Il falco Lieberman: «A Gaza facciamo come Putin in Cecenia»

Esordio del ministro dell'ultradestra israeliana Battaglia a Beit Hanun: uccisi 8 palestinesi

■ di Umberto De Giovannangeli

IMPARARE DA PUTIN. Fare a Gaza ciò che i Russi hanno fatto in Cecenia. Spianarla «come un campo di calcio». Parola di Avigdor Lieberman, neoministro per le Minacce strategiche d'Israele. Le considerazioni del falco dell'estrema destra ebraica associato al governo guidato dal «centrista» Ehud Olmert, s'intrecciano con la battaglia di Beit Hanun. In quella che viene definita la più importante operazione militare negli ultimi mesi nella Striscia, reparti dell'esercito israeliano - sostenuti dagli elicoteri Apache e da decine di carri armati Merkava - hanno occupato in massa ieri mattina la città palestinese di Beit Hanun e dall'allora sono impegnati a cercare di casa in casa i depositi dei razzi dei miliziani dell'intifada. Il bilancio della battaglia, protrattasi per l'intera giornata, è pesante: almeno 8 i palestinesi uccisi, in maggioranza miliziani, una cinquantina i feriti, molti i civili. Il dottor Jamil Suleiman, direttore dell'ospedale di Beit Hanun, ha lanciato un allarme dopo aver esaurito tutte le scorte di sangue disponibili per trasfusioni.Israele ha confermato in serata a uccisione di un proprio militare della unità cinofila cinofila Oketz. Nelle strade di Beit Hanun i mezzi blindati di Tzahal hanno incontrato la strenua resistenza dei miliziani di Hamas, di al-Fatah e della Jihad islamica. I portavoce di Hamas esaltano l'eroismo dei combattenti che, sostengono, hanno sparato a distanza ravvicinata decine di razzi anticarro. Almeno quattro degli uccisi erano inquadrati nelle Brigate Ezzedin al Qassam, il braccio armato di Hamas. Un loro portavoce, Abu Obeida, ha «consigliato» agli abitanti della vicina città israeliana di Sderot di lasciare le loro case per non rischiare la vita. Le parole sono state accompagnate dal lancio insistente di razzi (una decina) verso Sderot e verso il vicino porto di Ashqelon.

La tensione è altissima in tutti i Territori. Abu Qusai, il portavoce delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah), ha affermato che i dirigenti dell'Anp dovrebbero annunciare lo stato di emergenza di fronte alla crescente pressione militare israeliana. Durissima la presa di posizione dei vertici dell'Anp. Il presidente Abu Mazen e il premier Ismail Haniyeh (Hamas) hanno accusato Israele di essersi macchiato di un vero «massacro» e hanno invocato un intervento energico della comunità internazionale sul governo di Ehud Olmert. In una nota diffusa a Ramallah, nel definire l'operazione di Beit Hanun un «crimine odioso», Abu Mazen ha chiesto al «governo di occupazione di mettere immediatamente fine a tutte le azioni ostili contro il nostro popolo», e ha rivolto un appello alla comunità internazionale perchè «intervenga rapidamente per mettere fine a queste aggressioni e per fermare un nuovo peggioramento» della situazione nella regione. Secondo Haniyeh, proprio il falco Lieberman potrebbe avere influenzato la decisione israeliana di lanciare l'offensiva.

Attaccato per tutta la giornata dai mezzi di comunicazione israeliani per il suo asserito sostegno alle pratiche utilizzate dalle forze russe in Cecenia (e per il suggerimento di applicarle a Gaza), Lieberman ha illustrato ieri sera il proprio pensiero alla televisione commerciale Canale 10. Il neoministro ha sostenuto che gli americani hanno sbagliato in Iraq quando hanno abbattuto il regime di Saddam Hussein senza approntare per tempo un «de Gaulle locale» che fosse in grado di assumere il controllo della situazione. Di conseguenza, ha notato, hanno creato una situazione di anarchia. Viceversa, ha proseguito Lieberman, i russi hanno individuato tempestivamente fra i ceceni elementi capaci di controllare la situazione. A quanto pare alludeva anche al governatore Ramzan Kadyrov, che la stampa indipendente di Mosca - in particolare la giornalista Anna Politkovskaia, assassinata il 7 ottobre nella capitale russa - ha accusato di usare metodi brutali nella lotta all'indipendentismo islamico ceceno.

Avigdor Lieberman **Foto di Sebastian Scheiner/Ap**

INTERNET

«Troppa censura» Microsoft potrebbe lasciare la Cina

ROMA Microsoft potrebbe essere la prima società tecnologica di rilievo mondiale a non accettare più le censure imposte dalla Cina al libero flusso delle informazioni su Internet e ad abbandonare per questo il suo pur ghiotto mercato. Il colosso americano dell'informatica - ha rivelato infatti un alto consulente di Microsoft, Fred Tipson, al «Forum mondiale sul governo di Internet», in corso ad Atene - sta riconoscendo che in Cina «le cose stanno andando male» sotto questo punto di vista; insomma, ha detto Tipson, i problemi creati dalla natura repressiva del regime cinese potrebbero «costringere» il colosso americano a «riconsiderare» il suo business non solo in Cina ma in tutti gli altri paesi non democratici. «Dobbiamo decidere - ha spiegato Tipson secondo quanto riporta il sito on-line della Bbc - se la persecuzione dei bloggers» da parte delle autorità di quei paesi ha raggiunto un punto «inaccettabile e incompatibile» con il fare business lì. Le più grandi società tecnologiche americane - come Google, Yahoo!, Microsoft e Cisco system - sono presenti in Cina sebbene debbano sottostare ad un regime di «censure» e «controlli preventivi» da parte delle autorità di Pechino che mal digeriscono che su Internet possano liberamente circolare notizie e informazioni considerate «sensibili» dal governo: per questo, ad esempio, i due motori di ricerca più famosi del mondo (Google e Yahoo, appunto) hanno accettato di auto-censurarsi cedendo a pressioni delle autorità che non vogliono siano accessibili informazioni su temi «caldi» come le aspirazioni indipendentiste del Tibet, i rapporti con Taiwan o le lotte democratiche in generale.

DARFUR

Bondi contro l'Unità e Rai 3. Giulietti: è censura preventiva

ROMA «Sono tranquillo e sereno. È da dieci anni che sono abituato a valutare attentamente ciò che faccio e a ricevere critiche. Tuttavia mi sarei aspettato una critica "postuma", non una preventiva». Risponde così Silvestro Montanaro, autore della trasmissione su Rai Tre «C'era un volta», attaccata insieme con un articolo pubblicato ieri su L'Unità, dal coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi. Nell'articolo de L'Unità «Darfur, il flop degli aiuti del governo Berlusconi», definito da Bondi «ignobile e indecente», si raccontava delle cattive condizioni in cui versa «Avamposto 55», il presidio ospedaliero frutto della solidarietà italiana in quella regione, e faceva riferimento alle immagini registrate da Montanaro nel suo servizio dal titolo «Aiuti, chi aiuta chi?» andato in onda ieri sera su Rai Tre. A parlare di «inaudito attacco preventivo di Bondi» è stato anche il diessino Giuseppe Giulietti «È singolare - ha detto - che Bondi si scagli contro un documentario che gli italiani non hanno ancora visto: evidentemente viene toccato qualche nervo scoperto a proposito del ruolo dell'Italia in quella realtà». Di «censura preventiva» ha parlato anche Carlo Verna, segretario dell'Usigrai, secondo cui quella di Bondi «è l'ennesima invasione di campo dei partiti che hanno tanta fretta di intervenire da non poter attendere nemmeno il giudizio dei telespettatori». Sulla vicenda è intervenuta anche la vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione e all'Africa Sub-Sahariana, Patrizia Sentinelli: «Mi pare si sia sviluppata una tensione eccessiva intorno all'inchiesta di C'era una volta dedicato al Darfur».

L'INTERVISTA **EPHRAIM SNEH** Il vice ministro israeliano della Difesa: Hezbollah in armi, è questa la violazione della risoluzione Onu

«Sorvoli in Libano, Israele deve difendersi»

■ / Roma

«Il cessate il fuoco non ha certo trasformato il Libano nella Svizzera del Medio Oriente. In Libano opera ancora una organizzazione terroristica che continua a ricevere armi dai suoi protettori di Damasco e di Teheran. Quelli che abbiamo effettuato non sono voli di addestramento ma operazioni condotte per localizzare nemici terroristi». A sostenerlo è Ephraim Sneh, neo vice ministro della Difesa, esponente di primo piano del partito laburista israeliano.

L'inviato delle Nazioni Unite in Libano ha criticato i ripetuti sorvoli aerei dei caccia israeliano in territorio libanese. In Europa cresce la preoccupazione per una ripresa delle ostilità. Qual è la risposta di Israele?

«La risposta è quella di un Paese che intende esercitare il proprio diritto alla difesa. Il fatto che ci sia una tregua non ha trasformato d'incanto il Libano in una sorta di pacifica Svizzera impiantata in Medio Oriente. La realtà purtroppo è ben diversa. Hezbollah continua a prepararsi e ad armarsi senza trovare ostacoli significativi nell'esercito libanese. Di ciò gli inviati delle Nazioni Unite sono perfettamente consapevoli. Ed è per questo che dobbiamo raccogliere informazioni. Una cosa è certa: stavolta non ci faremo cogliere di sorpresa. Abbiamo riflettuto sugli errori commessi questa estate (nella conduzione della guerra, ndr.) e siamo corsi ai ripari».

Quando e a quali condizioni Israele è disposto a porre fine ai sorvoli aerei in Libano?

«Soltanto quando avremo informazioni che segnalano che la fornitura di armi agli Hezbollah da parte della Siria è finita e solo quando i nostri due soldati (rapiti dai miliziani sciiti il 12 luglio, ndr.) saranno liberati, potremo parlare della sospensione di quei voli. Vogliamo contribuire al pieno rispetto della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il che significa anche premere perché sia attuato il disarmo di Hezbollah, senza il quale la tregua in atto resterà precaria. Il riarmo di Hezbollah rappresenta una violazione gravissima della risoluzione Onu».

> «Noi chiediamo il totale disarmo delle milizie sciite e il rilascio dei nostri due soldati rapiti il 12 luglio scorso»

Qual è il primo bilancio dell'operato dei «caschi blu» dell'Unifil visto da Israele?

«Apprezziamo il loro impegno e stiamo collaborando perché prosegua nel migliore dei modi. Quei caschi blu stanno operando per garantire al stabilizzazione dei confini nord d'Israele. L'Alta Galilea è oggi più sicura di quanto lo fosse prima del 12 luglio (l'inizio della "Guerra dei 34 giorni, ndr.). Ciò che ci preoccupa, e che ci costringe alla vigilanza, è quello che sta all'esercito libanese di fare e che non fa come dovrebbe: impedire il riarmo degli Hezbollah».

Il leader di Hezbollah, sheikh Hassan Nasrallah, ha affermato che la trattativa per la liberazione dei due soldati è a buon punto.

«Nasrallah sa bene di aver subito pesanti perdite nella guerra di questa estate, in termini di uomini uccisi e armamenti distrutti. Altro che vittoria militare! E sa altrettanto bene che Israele farà di tutto per riportare a casa i due soldati. Trattare non è una concessione fatta a Israele ma è la sua assicurazione sulla vita…».

A infiammarsi è anche il fronte sud: quello di Gaza. Mentre stiamo parlando è in corso un'aspra battaglia nella Striscia.

«Israele non può permettere che Gaza si trasformi in un "nuovo Libano" né che la Striscia divenga l'avamposto del terrorismo jihadista. Dobbiamo agire per porre fine al continuo lancio di razzi Qassam contro le città frontaliere. Allo stesso tempo, però, dobbiamo dare segnali di disponibilità a riprendere un percorso negoziale con il presidente Abbas (Abu Mazen). Combattere il terrorismo come se non vi fosse il negoziato e negoziare come se non ci fosse il terrorismo. È la grande lezione lasciataci da Yitzhak Rabin. Non dobbiamo dimenticarla mai». **u.d.g.**

USA

Libero dopo 25 anni di carcere, scagionato dal Dna

NEW YORK È stato scagionato dopo 25 anni, di cui quasi 20 passati in carcere, grazie alla prova del Dna, un texano accusato di stupro. Larry Fuller, 57 anni, è tornato libero l'altro ieri. «La mia fede è stata messa alla prova, e ho vinto» ha detto Fuller. Fu condannato per lo stupro di una donna di Dallas, aggredita nella sua abitazione. All'epoca aveva 32 anni, era un veterano del Vietnam, decorato per aver aiutato i suoi compagni, e stava cercando di avviare una carriera nel mondo dell'arte. La vittima lo riconobbe guardando una serie di fotografie, e nel 1981 fu condannato a 50 anni di carcere. Dopo 18 anni Fuller fu liberato, ma lo scorso anno era tornato in prigione per violazione della libertà vigilata. In tutto questo tempo l'uomo ha sempre continuato ad affermare la propria innocenza.

Abbonamenti 2006

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

l'Unità

L'1 novembre è mancato all'affetto dei familiari il

Prof. ANTONIO MORETTINI

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli e tutti i nipoti. Oggi giovedì 2 novembre è possibile dargli l'ultimo saluto alle Cappelle del Commiato dell'Ospedale di Careggi alle ore 9.00.

Firenze, 2 novembre 2006

Ofisa v.le Milton n. 89 (Fi)
Tel. 055/489802-3-4-5

Ciao

Nonno ANTONIO

Ti ricorderemo sempre con grande affetto.

Francesca, Giulia, Cecilia, Orsola, Anna, Elena, Paolo, Silvia e Sofia.

Firenze, 2 novembre 2006

Lisa ricorda con immutato affetto

ANTONIO MORETTINI

ed è vicina a Elda, Alessandro, Flavia e Francesca per l'immensa perdita.

Alberto Cianchi piange la morte del compagno

ANTONIO MORETTINI

Amico di una vita.

Firenze, 2 novembre 2006

Ofisa v.le Milton n. 89 (Fi)
Tel. 055/489802-3-4-5

Ann, Vittorio, Giovanna e Fraser Ottanelli si associano al dolore di Elda e di tutta la famiglia per la scomparsa dell'amico e compagno

Prof. ANTONIO MORETTINI

Firenze, 2 novembre 2006

I compagni e le compagne della sezione Ds Gozzoli Santi di Firenze nell'annunciare la scomparsa del compagno

ANTONIO MORETTINI

lo ricordano combattente per la libertà, illustre clinico, saggio amministratore, caro compagno. Porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Tutto il Personale della Confederazione Italiana Agricoltori si stringe attorno alla famiglia e formula le più sentite condoglianze per la scomparsa di

GIUSEPPE AVOLIO

già Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori.

Roma, lì 1 novembre 2006

Le Croci - 800-860.260

La Confederazione Italiana Agricoltori è in lutto e piange il suo storico Presidente.
In questo momento di grande dolore è vicina con affetto alla famiglia.
Il Presidente nazionale della Confederazione Giuseppe Politi esprime profondo cordoglio e le più sentite condoglianze per la scomparsa di

GIUSEPPE AVOLIO

già Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori.

Roma, lì 1 novembre 2006

Le Croci - 800.860.260

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258